

Via alla trebbiatura ma le prime stime indicano un calo delle rese causato dal maltempo

## Crolla il raccolto di grano: -10%

*Prandini: "Occorre investire sull'agricoltura nazionale con rapporti di filiera virtuosi"*



Il maltempo a maggio dopo un inverno mite taglia fino al 10% il raccolto di grano in Italia nonostante l'aumento delle superfici coltivate e qualità in crescita. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sull'inizio della trebbiatura del frumento nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro, mentre al Nord non si è ancora partiti per un totale a livello nazionale di 1,769 milioni di ettari coltivati fra grano duro per la pasta e grano tenero per pane e biscotti.

A colpire i campi nell'anno dell'emergenza Covid sono stati in particolare i cambiamenti climatici che hanno provocato una riduzione delle rese a causa della primavera fredda con grandinate e gelate con un raccolto che dovrebbe attestarsi attorno ai 6,5 miliardi di chili a livello nazionale. Con circa l'11% dell'intera produzione globale di grano duro, l'Italia è il maggiore produttore al mondo dopo il Canada dove però per far maturare le spighe viene usato il diserbante chimico glifosate in preraccolta, secondo modalità vietate sul territorio italiano dove invece tutto avviene grazie al sole.

La regione della Penisola con la maggiore produzione di grano è la Puglia con oltre 360mila ettari seguita dalla Sicilia con 264mila ettari, mentre nel resto della penisola le coltivazioni sono concentrate in Emilia Romagna con 193mila ettari, in Basilicata con 122mila ettari, nelle Marche

con 114mila ettari, in Toscana con 83mila ettari in Piemonte con 62mila ettari e in Lombardia con 60 mila ettari. Intanto le proiezioni di rese in calo confermano la corsa rialzista della nuova campagna con valori che variano dai 290 ai 300 euro a tonnellata che non si registravano da oltre cinque anni.

Una trend spinto dalla crescente richiesta di prodotti 100% Made in Italy da parte dei consumatori. Infatti secondo l'indagine Coldiretti/Ixe' l'82% degli italiani con l'emergenza coronavirus sugli scaffali cerca prodotti Made in Italy per sostenere l'economia ed il lavoro del territorio. Una tendenza confermata dal successo della campagna #mangiaitaliano promossa da Coldiretti e Filiera Italia che ha coinvolto industrie e catene della grande distribuzione. Una svolta patriottica favorita anche dall'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta sotto il pressing delle battaglie degli agricoltori della Coldiretti.

Le industrie di trasformazione stanno quindi adeguando gli approvvigionamenti e le proprie linee di produzione anche attraverso accordi per aumentare le coltivazioni in Italia. In questo contesto un segnale importante viene dal moltiplicarsi di marchi di pasta che garantiscono l'origine nazionale al 100% del grano impiegato, impensabile fino a pochi anni: da La Moli-

sana ad Agnesi, da Ghigi a De Sortis, da Jolly Sgambaro a Granoro, da Armando a Fabianelli, da Alce Nero a Rummo, da Antonio Amato a Voiello, da pasta Milo fino a Barilla che ha deciso di rinnovare la sua pasta classica con grani 100% italiani.

"Ci sono quindi le condizioni per rispondere alle domanda di italianità dei consumatori ed investire sull'agricoltura nazionale che è in grado di offrire produzione di qualità realizzando rapporti di filiera virtuosi con accordi che valorizzino i primati del Made in Italy e assicurino la sostenibilità della produzione in Italia con impegni pluriennali e il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'allarme globale provocato dal Covid ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza occorre intervenire sulle fragilità presenti in Italia per difendere la sovranità alimentare, ridurre la dipendenza dall'estero in un momento di grandi tensioni internazionali". Una situazione aggravata dalla concorrenza sleale delle importazioni soprattutto da quelle aree del pianeta che, come il Canada per il grano, non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale in vigore nel nostro Paese.

**AMBIENTE** L'allarme nella giornata della desertificazione, un piano di invasivi per contrastarla

## La siccità costa un miliardo all'anno

La siccità rappresenta l'evento climatico avverso più rilevante per l'agricoltura italiana con un danno stimato in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della Giornata mondiale della desertificazione istituita dalla Nazioni Unite e dedicata quest'anno proprio al problema della carenza idrica. Nonostante i cambiamenti climatici l'Italia resta un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali se ne trattiene solo l'11%. Un lusso che non ci si può permettere in una situazione in cui con l'emergenza Covid l'acqua è centrale garantire l'approvvigionamento alimentare in uno scenario globale di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti e speculazioni che spingono la corsa dei singoli Stati



ai beni essenziali per assicurare l'alimentazione delle popolazioni. Non a caso i prezzi dei prodotti alimentari hanno raggiunto a livello mondiale il massimo da quasi dieci anni, trainati dalle quotazioni in forte aumento per oli vegetali, zucchero e cereali, secondo una analisi della Coldiretti diffusa in occasione dei dati Istat sull'inflazione a maggio sulla base dell'Indice Fao dei prezzi delle materie prime agricole dello stesso mese. L'aumento delle quotazioni conferma

dunque che l'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza ma anche le fragilità presenti in Italia sulle quali occorre intervenire per difendere la sovranità alimentare, ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento in un momento di grandi tensioni internazionali "Per fare ciò un intervento strategico è la realizzazione di infrastrutture a partire dai bacini di accumulo, proposto dalla Coldiretti e non a caso inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) varato dal Governo Draghi" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "con i bacini potremmo arrivare a trattenere il 40-50% portando risorsa idrica dove non c'è, con la possibilità di triplicare le rese e

combattere il dissesto idrogeologico". Il progetto ideato ed ingegnerizzato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti con il coinvolgimento anche di Università prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasivi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale l'equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

## Domande Cisoa: slitta al 30 giugno la scadenza

L'Inps con il Messaggio 2310, pubblicato il 16 giugno, recepisce le nuove scadenze e la rimodulazione delle risorse per i trattamenti di integrazione salariale connessi all'emergenza Covid 19 e detta le prime istruzioni. La legge di conversione del decreto Sostegni ha infatti introdotto alcune modifiche e tra l'altro ha differito i termini di decadenza per la domanda dei trattamenti. In particolare slitta al 30 giugno il termine per l'invio delle domande di ac-

cesso ai trattamenti collegati all'emergenza da Covid e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo degli stessi scaduti nel periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 marzo 2021. L'Inps precisa che rientrano nel differimento dei termini al 30 giugno 2021 anche le domande di cassa integrazione speciale operai agricoli (Cisoa) i cui termini di trasmissione ordinari sono scaduti nel periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 marzo 2021. Lo

slittamento delle domande interessa dunque quelle relative a trattamenti connessi all'emergenza epidemiologica riferite ai periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa con inizio nei mesi di dicembre 2020, gennaio 2021 e febbraio 2021, nonché le domande plurimensili. Il messaggio rende anche noto che le risorse per la Cisoa sono state ridotte di 300 milioni che sono stati destinati al finanziamento della Cassa integrazione in deroga.

## Suini: zero acquisti di capi vivi dai Paesi terzi

E' stata di 1.024.547 tonnellate l'importazione di suini vivi e carni nel 2020 secondo i dati dell'Osservatorio Anas (Associazione nazionale allevatori suini) La quota maggiore, pari a 829.056 tonnellate, è rappresentata

dalle carni fresche pari all'80,9% del totale. Mentre si fermano al 5,2% (52.979 tonnellate) quelle congelate. I capi vivi, a quota 37.022 tonnellate, rappresentano il 3,6%. Per quanto riguarda i Paesi di provenienza i quantitativi

maggiori sono arrivati dalla Germania con 333.575 tonnellate (di cui 294.377 t di carni fresche), a seguire la Spagna con 180.287 tonnellate, l'Olanda (141.991 ton) e la Danimarca (104.248 ton). Complessivamente

dalla Ue 28 è "sbarcato" in Italia oltre un milione di tonnellate, mentre la quota dai Paesi terzi è stata di 5.442 tonnellate, soprattutto grasso/strutto (5.226 t), con zero importazioni di suini vivi.

**ECONOMIA** Pubblicato il decreto sulla misura, a disposizione un budget di 10 milioni di euro

## Via al nuovo stoccaggio privato di vini

Via libera al nuovo stoccaggio privato dei vini di qualità. Il Mipaaf ha pubblicato il 15 giugno il decreto, che ha ottenuto l'approvazione della Conferenza Stato Regioni, su "Disposizioni relative alle modalità di applicazione dell'articolo 1, comma 135 della Legge 30 dicembre 2020, n. 178 concernente "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023". Per il 2021 e per il triennio 2021/2023 è disponibile un budget di 10 milioni finalizzato agli aiuti per lo stoccaggio di vini di qualità sfusi e/o imbottigliati, a Docg e Doc e Igt.

I vini devono essere detenuti presso gli stabilimenti dei produttori o in altri stabilimenti in nome e per conto del produttore e riportati nel registro telematico. Il contributo è concesso per quantitativi non inferiori a 100 ettolitri e non superiore a 4.000 ettolitri. L'aiuto è pari a 0,060 euro/hl/giorno per i vini a

Docg e Doc e 0,040 euro/hl/giorno per i vini a Igt. Il periodo di stoccaggio è fissato in 6 mesi. Il produttore deve presentare per ogni stabi-



limento, dalla data indicata con circolare Agea, in modalità telematica, la domanda di accesso alla misura. Agea fissa le modalità e il periodo di presentazione per un massimo di 5 giorni. In caso di risorse insufficienti i quantitativi dei contratti saranno ridotti in proporzione. Il produttore solo in questa fase avrà facoltà di rinuncia.

Il nuovo stoccaggio è molto simile al precedente (decreto Ministeriale del 26 novembre 2020, n. 9341040). Viene dun-

que data una nuova possibilità di accesso anche ai prodotti della vendemmia 2020 e ai vini sia sfusi che imbottigliati solo Docg, Doc e Igt. A differenza del primo stoccaggio, la mancata comunicazione della rinuncia impegna il produttore ad accedere alla misura e al contributo ammesso. Il mancato rispetto dell'impegno assunto comporta l'applicazione della sanzione amministrativa consistente nel non accesso ai contributi dalle misure del PNS vitivini-

colo per un periodo di due anni dall'accertamento del mancato impegno. I contributi saranno erogati al termine del periodo di stoccaggio salvo presentazione della fidejussione nel caso di richiesta di pagamento anticipato.

Si tratta di un intervento finalizzato a ristorare il settore vitivinicolo penalizzato dalla pandemia per il rallentamento delle vendite del canale Ho-reca e delle esportazioni con aumento degli stock e conseguente flessione dei prezzi.

**ECONOMIA**

## Biologico: la nuova legge va approvata subito

In un Paese come l'Italia che è leader in Europa nel numero di imprese impegnate nel biologico occorre approvare subito la legge nazionale, senza cambiamenti strumentali finalizzati a bloccare il definitivo via libera. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che l'Italia attende la normativa di settore dell'agricoltura biologica da anni. D'altra parte l'agricoltura biodinamica è stata sempre equiparata al biologico ai sensi della legge fin dalla prima presentazione del Ddl di settore nel 2008 e tale disposizione è stata confermata in ogni passaggio alle Camere. In un momento difficile per l'economia e l'occupazione, l'impegno del Governo per l'approvazione del Ddl nel settore della bioagricoltura, che comprende anche l'agricoltura biodinamica, è un riconoscimento al lavoro di tanti imprenditori di fronte ad un mercato in forte crescita" afferma la Coldiretti nel corso dell'incontro con l'associazione dei produttori biodinamici. Libertà di impresa significa anche garantire la convivenza dei diversi approcci agricoli che tutti insieme nel rispetto della salute e dell'ambiente, senza esclusioni e discriminazioni, contribuiscono allo sviluppo dell'Italia.

## Olio: Xylella non ferma aiuti accoppiati

L'agricoltore mantiene il sostegno accoppiato sulla superficie olivicola divenuta improduttiva a causa della Xylella fastidiosa nell'anno a cui si riferisce la domanda. L

o prevede il provvedimento del Mipaaf su "Disposizioni urgenti concernenti il sostegno accoppiato per l'olio di oliva sulle superfici olivicole delimitate dalle Autorità competenti divenute improduttive a causa della diffusione del batterio Xylella fastidiosa".

Si tratta di una deroga al decreto Mipaaf del 7 giugno 2018. La misura è stata assunta per sostenere il reddito degli agricoltori e favorire il mantenimento della superficie olivicola attraverso il reimpianto.

Anche tenendo conto dei tempi necessari al nuovo uliveti di poter garantire ricavi mentre il produttore ha dovuto comunque sostenere spese per pratiche agronomiche.

Può dunque continuare a beneficiare dell'aiuto accoppiato il produttore che abbia chiesto l'autorizzazione all'espianto delle piante disseccate e si sia impegnato a reimpiantare l'oliveto entro il terzo anno successivo e a svolgere tutte le zioni agronomiche e fitosanitarie per contenere la diffusione del batterio della Xylella. Il termine dei tre anni è concesso anche per la necessità di reperire materiale vivaistico di cultivar certificate come "tolleranti alla Xylella".

**ECONOMIA** Le quotazioni settimanali sulle borse merci indicano nuovi aumenti per i suini

## Prezzi agricoli: cresce ancora il latte spot

Settimana ancora nel segno positivo per i prezzi dei suini e del latte crudo spot. Ferme le quotazioni del frumento tenero e duro. Borsa merci telematica (Bmti) sottolinea come sia il grano duro che quello tenero restino in fase di stallo. Per il tenero e il mais, in particolare, a maggio si è registrata una battuta d'arresto del trend positivo registrato fino ad aprile. Il frumento tenero archivia comunque la campagna 2020/2021 con listini più elevati del 20% rispetto all'anno precedente.

**Latte** - Bene il latte spot che ha segnato +2,8% a Milano e +2,7% a Verona.

**Carni** - Secondo le rilevazioni Ismea non si registrano scostamenti di rilievo per le quotazioni delle carni bovine. Aumenti soli per i vitelli a Cuneo con +0,5% per i vitelli Piemontese e a Milano per i vitelli incrocio (+6,8%). Ancora in crescita i suini con aumenti più sostenuti per i capi da macello. Ad Arezzo



+3,6% le scrofe, +0,4% i suini da 20 kg, +0,5% per i 30 kg, +0,7% per i 40 kg, +0,9% per i 65 kg. Per i capi da macello incrementi del 4,2% per la taglia 115/130 kg e del 4% per quella da 180/185 kg. A Parma bene i suini da allevamento: +2,5% (100 kg), +0,9% per 65 kg, +1,6% per 80 kg. Per i capi da macello +7% (144/156 kg), +5,8% (156/176 kg) e +7,6% (180/185 kg). Stesso scenario a Perugia dove per i suini da allevamento si va dall'incremento dello 0,5% per i 25 kg al +4,5% per gli 80 kg. Per i capi da macello +4% per 144/156 kg, +

4,8% per 156/176 kg, +2,5% per 180/185 kg e +6% per 90/115 kg. In crescita tra gli avicoli i tacchini ad Arezzo (+2,2%). Anche a Cuneo i polli guadagnano il 5,4%. A Verona in recupero anatre e faraone (+0,8%), +2,2% i tacchini, mentre le uova calano dello 0,9% le Large, dell'1% le Medium, dell'1,2% le Small e dello 0,8% le XL. Giù le uova anche a Padova da -0,7% per le XI a -1,2% per le Small, +2,2% i tacchini. In perdita i conigli ad Arezzo (-4,2%).

**Cereali** - Per quanto riguarda i cereali a Cuneo il frumento tenero estero extracomunitario recupera lo 0,6%. A Napoli giù del 2% il frumento tenero extra Ue Northern Spring. A Matera in aumento dell'1,8% il frumento duro buono mercantile. A Mortara in calo dell'1,1% il riso Arborio e Volano, ancora più pesante (-5,6%) la flessione del Baldo, mentre il Vialone Nano cresce dello 0,9%. A Padova au-

menta dell'1,2% il mais. Per i semi oleosi ad Alessandria calo del 7,2% per il colza. A Genova l'olio di semi di arachide arretra dell'1,1%, dell'1,4% il girasole. Perde a Bologna il 2% l'olio di semi di soia. Alla Granaria di Milano fermi i listini dei frumenti teneri nazionali, mentre tra gli esteri segno meno per Usa Northern Spring n.2. Non sono stati quotati i frumenti duri nazionali. Su terreno negativo mais e orzo Ue. Per i semi oleosi giù quelli di soia esteri, integrati e di soia delecitinata. Sul fronte dei risoni e risi in flessione per entrambi il Baldo.

**Le Cun** - Secondo l'ultima formulazione del 17 giugno per i suinetti in calo i lattonzoli da 7, 15, 25 e 30 kg, in rialzo i magroni da 80 e 100 kg. Guadagnano i suini da macello, fermi i listini delle scrofe. Segno positivo per i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. Nessuna variazione per le uova.

## Ortofrutta: servono nuovi strumenti di difesa

Le gelate che si sono sviluppate tra il 7-8 aprile in diverse parti d'Italia hanno messo in evidenza la debolezza del nostro sistema produttivo di fronte ai cambiamenti climatici e l'inadeguatezza di molti strumenti di difesa attiva e passiva. Le gelate ci sono sempre state, ma, a causa dei cambiamenti climatici, il loro effetto è diventato devastante, perché le piante escono prima dal riposo vegetativo (secondo alcune fonti fino a 2 settimane prima delle medie del passato) e quando arriva la gelata le trova indifese e molto più sensibili. Così le gelate sono molto più dannose ed interessano areali sempre più vasti. Basti pensare che secondo i dati delle verifiche fatte in alcuni territori interessati dalle gelate di aprile, ci sono stati danni in media fino al 100% sulla frutta primaverile ed estiva, ma anche la frutta autunnale è stata colpita dal 70-

100%. Oltre al danno economico, emerge la perdita di mercati, domestici ed esteri, per la mancanza di prodotto. In questa situazione è emersa l'inadeguatezza del sistema assicurativo, con molte compagnie che non accettano di assicurare il gelo perché troppo rischioso (problema che riguarda anche le avversità parassitarie, vedi cimice o altre, nonostante per legge sia possibile assicurarle). Una soluzione potrebbero essere i fondi mutualistici, ma bisogna costituire fondi che coinvolgano territori di diverse regioni e con una forte adesione, perché c'è il rischio che il fondo costituito, ad esempio, da una singola OP regionale fallisca se la gelata colpisce tutti i produttori. Emerge poi anche il problema dei sistemi di difesa attiva, con irrigazione sopra chioma contro le gelate che ha portato, in alcuni casi, al collasso degli impianti (frut-

teti stramazzati al suolo) per l'eccessivo peso del ghiaccio (troppe ore sotto zero e quindi produzione di troppo ghiaccio) e di carenza di acqua, in certe zone, per poterla attivare. Ma anche impianti antigrandine distrutti dalla violenza dei temporali. Questi temi, unitamente al problema della difesa fitosanitaria (mancanza di principi attivi, aumento degli arrivi di insetti e patogeni alieni, mancanza di reciprocità delle regole con il prodotto di importazione), sono quelli più caldi, ancora di più dei prezzi bassi, dei prodotti pagati poco ai produttori, perché se il prodotto c'è, possiamo agire per valorizzarlo meglio, con contratti di filiera, marchi, aggregazione, vendita diretta, con "extrema ratio" la normativa sulle pratiche sleali, ma, se sulle piante mancano i frutti, per il gelo, la grandine o l'azione di insetti/malattie, siamo senza speranza.